

Basilica dei Santi Martiri Nereo e Achilleo



Note nella Notte Santa

Buon Natale in Musica 2009

La gioia del Natale:
nel *Messiah* di G. F. Haendel;
nei canti natalizi popolari.

Organisti e Coro della Basilica

Organo: Torquato Mussini e Paolo Tuci

Il Coro della Basilica dei Santi Martiri Nereo e Achilleo



Soprani

Mezzosoprani e Contralti

Alessandra Rigoli Ana Seghizzi
Anna Gervasoni Annamaria Caselli
Antonella Garofalo Beatrice Pontari
Bruna Colla Chiara De Giambattista
Isabella Maggi Loredana Carelli
Patrizia Mussini

Daniela Saggin
Letizia Giovanazzi
Loredana Calò
Nicole Illoni

Tenori

Baritoni e Bassi

Augusto De Rosa Carlo Invernizzi
Domenico De Cillis Giuseppe Giorgi
Leonello Rocca Luca Tassinari
Paolo Tuci

Ambrogio Meazza Angelo Canci
Giovanna Laudani Lorenzo Pavez
Luca De Giambattista Maurizio Piana
Nicola Labori Pier Luigi Melis

Dirige il Coro: Patrizia Mussini

Organizzazione e logistica: Giuseppe Giorgi

IL CORO DELLA BASILICA DEI SANTI MARTIRI NEREO E ACHILLEO IN MILANO è costituito da non professionisti, uomini e donne che hanno le più diverse età e che svolgono le attività più disparate, ma che sono accumulati dall'amicizia, dall'amore per la musica, e dal desiderio di rendere la Santa Messa sempre più viva e partecipata. Infatti, lo scopo primario del Coro della Basilica, accompagnato dai suoi due organisti, **TORQUATO MUSSINI** e **PAOLO TUCI**, è l'animazione musicale della Santa Messa domenicale delle 11.30: perché il lato musicale della celebrazione non sia un puro abbellimento estetico, ma costituisca un commento e una meditazione coerentemente integrati ad essa, nella scelta dei canti cerchiamo di sottolineare fedelmente i momenti dell'anno liturgico e i temi



delle letture del giorno; inoltre, privilegiamo brani di buona qualità musicale ma ben noti e facilmente eseguibili dall'Assemblea, con l'aggiunta di qualche pezzo più complesso e suggestivo eseguito di solito durante la distribuzione dell'Eucaristia o al termine della Messa. Particolare cura è dedicata alla preparazione delle liturgie solenni, ed alla riscoperta, in armonia con le esortazioni del Santo Padre, di inni, antifone e sallende fondamentali della nostra liturgia, anche ambrosiana, in lingua italiana e soprattutto latina; e siamo felicissimi di constatare la crescente partecipazione dell'Assemblea specialmente al canto degli inni, che danno una bella sensazione di continuità della Chiesa nello spazio e nel tempo. Il Coro propone anche appuntamenti extra-liturgici, sia in Parrocchia sia al di fuori di essa: in particolare, il concerto di Natale, nel quale, oltre alla classica sezione di canti popolari vengono eseguiti canti di maggiore impegno, quali una serie di celebri Gloria, ed un'ampia antologia della sezione natalizia dello splendido oratorio Messiah di G. F. Haendel.

INTRODUZIONE



Georg Friedrich Haendel (Halle, 1685 – Londra, 1759)

Alleluia, Amen!

Da "Judas Maccabaeus" HWV 63 (circa 1747)

Alleluia, Amen!

Laetamur in Te, laetamur omnes in Te!

*In Te laetamur, Domine, in canticis,
cum Cherubim et Seraphim laudamus Te!*

[Alleluia, Amen! Gioiamo in Te, tutti gioiamo in Te!

In Te gioiamo, Signore, nei cantici,
coi Cherubini e i Serafini Ti lodiamo!]

PARTE PRIMA: Il lieto annuncio della salvezza nel "Messiah" di Haendel



Il nome di Georg Friedrich Haendel, nato a Halle in Sassonia nel 1685 (lo stesso anno in cui a Eisenach nasceva J.S. Bach), è indissolubilmente legato a Londra, dove egli visse per la maggior parte della sua vita e dove morì nel 1759. Oltre ad aver scritto molta musica per orchestra, per organo e per clavicembalo, così come composizioni vocali di vario genere, di carattere sacro, profano e celebrativo, egli fu autore di quarantadue opere per il teatro e di ventidue oratori: l'insieme di questa vastissima produzione lo colloca a buon diritto tra i maggiori musicisti di tutti i tempi.

Tra gli oratori il più celebre è il *Messiah*, scritto a Londra tra il 21 agosto e il 14 settembre del 1741, in una fase della sua vita in cui Haendel, avvilito, si era isolato dal mondo esterno, poiché il grandissimo successo di cui aveva fino a quel momento goduto si era parzialmente offuscato e problemi economici avevano iniziato a tormentarlo. Si racconta che quel 21 agosto, rincasando, egli abbia trovato sulla propria scrivania il testo per un nuovo oratorio, che gli era stato inviato da uno dei suoi librettisti di fiducia, Charles Jennens. Egli, leggendo le prime parole, fu scosso da un tremito: "Comfort ye". Terminata la lettura, chinò il capo e pianse. Ma il momento dello sconforto era definitivamente passato: egli si mise a scrivere febbrilmente, tanto da dimenticare il tempo per il cibo e per il sonno, e in poco più di tre settimane completò quello che è considerato il suo capolavoro.

Il *Messiah* fu rappresentato per la prima volta a Dublino, dove Haendel era stato invitato dal vicerè di Irlanda, il 13 aprile 1742 e si susseguirono poi diverse repliche, il cui incasso egli, nonostante le precarie condizioni economiche, volle devolvere in beneficenza ora a favore degli orfani, ora dei malati, ora dei carcerati. Si tramanda che egli abbia dichiarato: «per quest'opera non voglio e non vorrò mai guadagnare neppure un soldo. Essa apparterrà per sempre ai malati e ai carcerati. Anch'io ero un infermo e questo lavoro mi ha guarito; anch'io ero un prigioniero e questa pagina mi ha liberato».

Il successo del *Messiah* fu enorme: alle rappresentazioni si chiedeva persino alle signore di non indossare gonne a cerchi e agli uomini di non portare la spada per fare più posto. Quando esso venne rappresentato a Londra, re Giorgio II ne fu talmente commosso che per tutta la durata dell'Hallelujah rimase in piedi entusiasta, imitato da tutto il pubblico; da allora, ancor oggi nei paesi anglosassoni è invalso l'uso di alzarsi in segno di rispetto durante l'esecuzione di questo straordinario coro.

Il *Messiah* è un oratorio per orchestra, coro e quattro solisti (soprano, contralto, tenore e basso) ed è composto per lo più da tre tipologie di pezzi: recitativi, arie e cori (due soltanto i brani unicamente strumentali: quello introduttivo, "Symphony", e la pastorale, "Pifa"). Il testo, preparato da Jennens, è un mosaico di versetti biblici, tratti soprattutto dei libri profetici, dai salmi e dai Vangeli. L'oratorio è diviso in tre parti: la prima riguarda le profezie sulla venuta del Messia e la nascita del Salvatore; la seconda il Suo sacrificio redentore, con la passione, la morte e la risurrezione; la terza la diffusione e il trionfo del cristianesimo nel mondo.

Ci piace concludere questa presentazione con una frase attribuita ad Haendel, condividendo il suo stesso auspicio: «Mi piacerebbe se fossi solo riuscito a divertire gli ascoltatori: perché desidererei renderli migliori».



Benjamin West, *Isaiah's Lips Anointed with Fire* (1782)

Paolo A. Tuci

Georg Friedrich Haendel (Halle, 1685 – Londra, 1759)

da *Messiah* HWV 56 (1742)

Prima parte: L'annuncio e la nascita del Messia

La prima parte del *Messiah* è una meditazione sull'avvento del Salvatore e sul mistero del Natale. Dopo il brano strumentale d'inizio (*Symphony*), l'oratorio inizia con una preghiera che si fa certezza: "consolate il mio popolo"; è finito il tempo della tribolazione, inizia quello della speranza. E comincia l'attesa del Redentore, che richiede la collaborazione attiva del suo popolo: "preparate la via del Signore" (*Comfort ye*). Un Signore potente, la cui venuta cambierà radicalmente il mondo: egli farà pianura dove ci sono montagne, farà diritto dove è storto (*Ev'ry valley*). Il Signore che viene, dunque, è potente e glorioso e la sua parola si trasforma istantaneamente in atto (*And the Glory*). Di questo Signore, dunque, l'uomo ingiusto dovrà temere, perché Egli è come "il fuoco del fonditore" (*But who may abide*). Il Redentore è nello stesso tempo "bambino" e "consigliere per sempre", è un "Figlio dato per noi" e un "Padre per sempre" (*For unto us*). A questo punto, l'oratorio descrive la notte di Natale: i pastori che vegliavano sul gregge, l'arrivo dell'angelo, il timore poi rassicurato degli uomini (recitativi) e finalmente l'annuncio della nascita. "Gloria a Dio nell'alto dei cieli" (*Glory to God*). Dopo la lunga attesa, si è realizzata la promessa della consolazione annunciata all'inizio dell'oratorio: è dunque tempo di gioia; "esulta figlia di Sion, viene il tuo re" (*Rejoice*). Come era stato promesso, il Salvatore che viene è un re dalla parola potente: i ciechi vedranno, i sordi udranno, i muti parleranno e gli zoppi salteranno di gioia (*Then shall the eyes*). Ma è anche un Pastore che ha cura del suo gregge, che compie perfettamente la promessa con cui era iniziato l'oratorio: "venite a Me voi tutti che siete affaticati e oppressi e Io vi ristorerò" (*He shall feed His flock*).

1 *Symphony (estratto)*

2 Recitativo

accompagnato
(Tenore)



Isaiah 40: 1-3

Comfort ye, comfort ye my people,
saith your God.

Speak ye comfortably to Jerusalem,
and cry unto her,
that her warfare is accomplished,
that her iniquity is pardoned.

The voice of him
that crieth in the wilderness;
prepare ye the way of the Lord;
make straight in the desert
a highway for our God.

Isaia 40, 1-3

^[1] "Consolate, consolate il mio
popolo, dice il vostro Dio.

^[2] Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele
che è finita la sua schiavitù,
è stata scontata la sua iniquità [...]

^[3] Una voce grida:
"Nel deserto preparate
la via al Signore,
appianate nella steppa
la strada per il nostro Dio."

3 Aria (Tenore)



Isaiah 40: 4

Ev'ry valley shall be exalted,
and ev'ry moutain and hill
made low; the crooked straight
and the rough places plain.

Isaia 40, 4

^[4] Ogni valle sia colmata,
ogni monte e colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in
piano e quello scosceso in pianura.

4 Coro



Isaiah 40: 5

And the glory of the Lord
shall be revealed, and all flesh shall
see it together: for the mouth of the
Lord hath spoken it.

Isaia 40, 5

^[5] Allora si rivelerà la gloria del
Signore e ogni uomo
la vedrà, poiché la bocca del
Signore ha parlato".

6 Aria (Contralto)



Malachi 3:2

But who may abide
the day of His coming,
and who shall stand
when He appeareth?
For He is like
a refiner's fire.

Malachia 3, 2

^[2] Chi supporterà
il giorno della sua venuta?
Chi resisterà
al suo apparire?
Egli è come
il fuoco del fonditore[...].

12 Coro



Isaiah 9:6

For unto us a child is born,
unto us a son is given,
and the government
shall be upon His shoulder;
and His name shall be called
Wonderful, Counsellor,
the mighty God,
the Everlasting Father,
the Prince of Peace.

Isaia 9, 5

^[5] Poiché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle
è il segno della sovranità
ed è chiamato:
Consigliere ammirabile,
Dio potente,
Padre per sempre,
Principe della pace

14a Recitativo secco
(Soprano)



Luke 2:8

There were shepherds
abiding in the field,
keeping watch
over their flocks by night.

Luca 2, 8

^[8] C'erano in quella regione
alcuni pastori
che vegliavano di notte
facendo la guardia
al loro gregge.

14b Recitativo
accompagnato
(Soprano)

Luke 2:9

And lo, the angel of the Lord
came upon them, and the glory of
the Lord shone round about them,
and they were sore afraid.

Luca 2, 9

^[9] Un angelo del Signore si presentò
davanti a loro e la gloria del Signore
li avvolse di luce. Essi furono presi
da grande spavento,

15 Recitativo secco
(Soprano)



Luke 2:10,11

And the angel said unto them:
"Fear not, for behold, I bring you
good tidings of great joy, which shall
be to all people. For unto you is born
this day in the city of David a
Saviour, which is Christ the Lord."

Luca 2, 10-11

^[10] ma l'angelo disse loro:
"Non temete, ecco vi annunzio
una grande gioia, che sarà di tutto
il popolo: ^[11] oggi vi è nato nella
città di Davide un Salvatore,
che è il Cristo Signore.

16 Recitativo
accompagnato
(Soprano)

Luke 2:13

And suddenly
there was with the angel
a multitude of the heavenly host,
praising God, and saying:

Luca 2, 13

^[13] E subito
apparve con l'angelo
una moltitudine dell'esercito celeste
che lodava Dio e diceva:

17 Coro



Luke 2:14

"Gloria to God
in the highest,
and peace on earth,
good will
towards men."

Luca 2, 14

^[14] "Gloria a Dio
nel più alto dei cieli
e pace in terra
agli uomini
che Egli ama".

18 Aria (Soprano)



Zechariah 9:9,10 (Matthew 21:5)

**Rejoice greatly,
O daughter of Zion;**

shout, O daughter of Jerusalem!
Behold, thy King cometh unto thee;
He is the righteous Saviour,
and He shall speak peace
unto the heathen.

Zaccaria 9, 9-10 (Matteo 21, 5)

^[9] Esulta grandemente
figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!
Ecco, a te viene il tuo re.
Egli è giusto [...]
^[10] [...] annunzierà la pace
alle genti [...].

19 Recitativo secco
(Contralto)



Isaiah 35:5,6

**Then shall the eyes of the blind
be opened,** and the ears of the deaf
unstopped. Then shall the lame man
lap as an hart, and the tongue of the
dumb shall sing.

Isaia 35, 5-6

^[5] Allora si apriranno gli occhi dei
ciechi e si schiuderanno gli orecchi
dei sordi. ^[6] Allora lo zoppo
salterà come un cervo,
griderà di gioia
la lingua del muto [...]

20 Duetto
(Contralto e
Soprano)



Isaiah 40:11

**He shall feed His flock
like a shepherd;**

and He shall gather
the lambs with His arm,
and carry them in His bosom,
and gently lead those that are with young.

Matthew 11:28, 29

Come unto Him, all ye that labour
come unto Him ye that are heavy laden,
and He will give you rest.
Take his yoke upon you, and learn of Him,
for He is meek and lowly of heart,
and ye shall find rest unto your souls.

Isaia 40, 11

^[11] Come un pastore
egli fa pascolare il gregge
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul seno
e conduce pian piano
le pecore madri.

Matteo 11, 28-29

^[28] "Venite a me, voi tutti, che siete
affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.
^[29] Prendete il mio giogo sopra di voi
e imparate da me, che sono mite e
umile di cuore, e troverete ristoro
per le vostre anime".

Seconda parte: il Sacrificio redentore del Messia

La seconda parte del Messiah è una meditazione sulla passione, sulla morte e sulla risurrezione del Signore. Nell'antologia che proponiamo, i primi tre pezzi riguardano il momento della passione. Già nelle parole profetiche dell'Antico Testamento (Isaia, Salmi, Lamentazioni), il Signore è "disprezzato dagli uomini", ma è "uomo" lui stesso, anzi un "uomo che ben conosce il patire" (*He was despised*). E' un uomo solo e tradito: lui che, come ha sottolineato la prima parte dell'oratorio, è il Consolatore, proprio lui "non ha trovato nessuno che lo consolasse" (*Thy rebuke*). Un dolore come il suo difficilmente può essere pari ad un altro (*Behold, and see*). Ma la situazione si capovolge negli ultimi due pezzi proposti. La morte del Salvatore non è sconfitta, ma vittoria: proprio quando sembra giunto il momento del dolore, della desolazione, dell'abbandono, Egli è definito "re della gloria"; e di fronte all'insistenza della domanda "chi è questo re della gloria?", la risposta è sicura e granitica; egli è il "Signore forte e potente", il "Signore degli eserciti" (*Lift up your heads*). La seconda parte dell'oratorio si chiude con il grido di giubilo al momento della Risurrezione: "Alleluia!"; il Signore "regnerà nei secoli dei secoli" (*Hallelujah*).

24 Aria (estratto)
(Contralto)



Isaiah 53:3

**He was despised
and rejected of men,
a man of sorrows
and acquainted with grief.**

Isaia 53, 3

^[3] Disprezzato e reietto
dagli uomini,
uomo dei dolori
che ben conosce il patire [...].

30 Recitativo
accompagnato
(Tenore)



Psalm 69:20

Thy rebuke hath broken His heart:

He is full of heaviness.
He looked for some
to have pity on Him,
but there was no man,
neither found He any
to comfort him.

Salmi 69, 21

^[21] L'insulto

ha spezzato il mio cuore
e vengo meno.
Ho atteso compassione,
ma invano,
consolatori,
ma non ne ho trovati.

31 Arioso
(Tenore)

Lamentations 1:12

Behold, and see

if there be any sorrow
like unto His sorrow.

Lamentazioni 1, 12

^[12] [...] Considerate e osservate
se c'è un dolore
simile al mio dolore [...]

34 Coro



Psalm 24:7-10

Lift up your heads,

O ye gates;

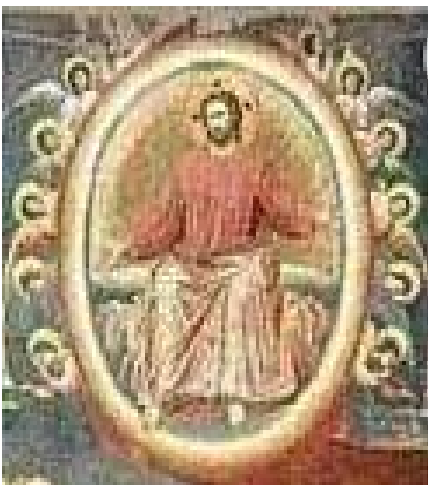
and be ye lift up,
ye everlasting doors;
and the King of Glory
shall come in.

Who is this King of Glory?
The Lord strong and mighty,
The Lord mighty in battle.
Who is this King of Glory?
The Lord of Hosts,
He is the King of Glory.

Salmi 24, 7-10

^[7] Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.
^[8] Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia.
^[9] Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.
^[10] Chi è questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti
è il re della gloria.

45 Coro



Revelation 19:6

Hallelujah:

for the Lord God
Omnipotent reigneth.

Revelation 11:15

The kingdom of this world
is become
the kingdom of our Lord,
and of His Christ;
and He shall reign
for ever and ever.

Revelation 19:16

King of Kings,
[and] Lord of Lords.

Apocalisse 19, 6

^[6] [...] "Alleluia. Ha preso possesso
del suo regno il Signore, il nostro
Dio, l'Onnipotente.

Apocalisse 11, 15

^[15] [...] "Il regno del mondo
appartiene al Signore nostro
e al suo Cristo:
egli regnerà nei secoli dei secoli".

Apocalisse 19, 6

^[16] [...] Re dei re
e Signore dei signori.

Terza parte: la Vita eterna in Cristo Re dell'universo

La terza parte del Messiah è una meditazione sulla vita eterna in Cristo Re dell'universo. Nell'antologia che proponiamo, ciascuno dei quattro pezzi ha una sua caratterizzazione peculiare. Il primo è un'aria dolcissima che esprime la certezza irrevocabile della risurrezione di Cristo e contemporaneamente è un sicuro atto di fede nei confronti della risurrezione di tutti i fedeli; "io so che vive il mio Redentore" e io stesso "nella mia carne vedrò Dio" (*I know that my Redeemer liveth*). Il successivo coro, in quattro sezioni, esprime ancora la certezza nella risurrezione: come da un uomo, Adamo, è venuta la morte, così da un uomo, Cristo, è venuta la salvezza per tutti (*Since by man*). Infatti, l'aria che segue esclama che al suono della tromba dell'ultimo giorno risorgeremo incorrotti (*The trumpet shall sound*). Il coro finale è un inno gioioso alla potenza di Dio: a Lui "gloria, onore, gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen" (*Worthy is the Lamb – Amen*).

46 Aria (Soprano)



Job 19:25, 26

I know that my Redeemer liveth,
and that He shall stand
at the latter day upon the earth.
And though worms destroy this
body, yet in my flesh
shall I see God.
1Corinthians 15:20
For now is Christ risen
from the dead,
the first fruits of them that sleep.

[Traduzione del testo inglese,
qui diverso da quello CEI:

Io so che vive il mio Redentore, e che si
ergerà sulla terra nell'ultimo giorno.
E se anche i vermi distruggeranno
questo corpo, pure nella mia carne io
vedrò Dio]
1 Corinzi 15, 20
[20] Ora [...] Cristo è risuscitato dai morti,
primizia di coloro che sono morti.

47 Coro



1Corinthians 15:21,22

Since by man came death,
by man came also the resurrection
of the dead.
For as in Adam all die,
even so in Christ
shall all be made alive.

1 Corinzi 15, 21-22

[21] Poiché se a causa di un uomo
venne la morte,
a causa di un uomo verrà anche la
risurrezione dei morti; [22] e come tutti
muoiono in Adamo, così tutti
riceveranno la vita in Cristo.

49 Aria (Basso)



1Corinthians 15:52b-53

The trumpet shall sound,
and the dead
shall be raised
incorruptible,
and we shall be changed.

1 Corinzi 15, 52-53

[...] suonerà infatti la tromba
e i morti risorgeranno incorrotti
e noi saremo trasformati.

54 Coro



Revelation 5:12, 13

Worthy is the Lamb
that was slain,
and hath redeemed us
to God by His blood,
to receive power, and riches,
and wisdom, and strength, and
honour, and glory, and blessing.
and unto Him that sitteth upon the throne,
and unto the Lamb, for ever and ever.
Amen.

Apocalisse 5, 12-14

[12] [...] "L'Agnello
che fu immolato
è degno di ricevere potenza e
ricchezza, sapienza e forza,
onore, gloria e benedizione".
[13] [...] "A Colui che siede sul
trono e all'Agnello lode, onore,
gloria e potenza,
nei secoli dei secoli".
[14] [...] "Amen" [...]

PARTE SECONDA:

*Per festeggiare i 90 anni di Mons. Luciano Migliavacca,
maestro della Cappella del Duomo di Milano, e i 5 anni di vita del nostro Coro*



L'anima mia magnifica il Signore

(ambrosiano e polifonico alternato, mons. L. Migliavacca)

- Popolo *L'anima mia magnifica il Signore,*
Schola *e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore!*
Popolo *Perché ha guardato l'umiltà della sua serva;*
d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata!
Schola *Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il Suo nome*
Popolo *Di generazione in generazione la sua misericordia*
si stende su quelli che lo temono.
Schola *Ha spiegato la potenza del Suo braccio,*
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuori
Popolo *Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili.*
Schola *Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote*
Popolo *Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia.*
Schola *Come aveva promesso ai nostri padri*
ad Abramo ed alla sua discendenza per sempre!
Popolo *Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, com'era nel principio, ora e sempre,*
Schola *nei secoli dei secoli! Amen!*
-

PARTE TERZA:

La gioia del Natale nei canti più amati della tradizione popolare



Adeste, fideles

(Inghilterra/Francia; musica di John Francis Wade, 1710-1786)
Adattamento: Paolo Tuci (su variazioni di sir David Willcocks)

E' opera di un maestro di musica inglese, John Francis Wade (1710-1786), che, essendo cattolico, in un momento di persecuzione religiosa dovette rifugiarsi in Francia, a Douai, dove visse insegnando e trascrivendo musica sacra. Lì nacque questo inno, così nobilmente solenne.

- | | |
|---|---|
| <p>1. <i>Adeste, fideles, laeti triumphantes:</i>
<i>venite, venite in Betlehem!</i>
<i>Natum videte Regem Angelorum:</i>
<i>Venite, adoremus Dominum!</i></p> <p>2. <i>En, grege relicto, humiles ad cunas</i>
<i>vocati pastores adproperant;</i>
<i>et nos ovanti gradu festinemus.</i>
<i>Venite, adoremus Dominum!</i></p> <p>3. <i>Aeterni Parentis splendorem aeternum</i>
<i>velatum sub carne videbimus.</i>
<i>Deum infantem pannis involutum!</i>
<i>Venite, adoremus Dominum!</i></p> | <p>1. Venite, fedeli, lieti ed esultanti,
venite, venite a Betlemme!
Vedete appena nato il re degli Angeli:
venite, adoriamo il Signore!</p> <p>2. Ecco, lasciato il gregge, umili, chiamati alla culla
i pastori s'affrettano;
affrettiamoci anche noi con passi festosi:
venite, adoriamo il Signore!</p> <p>3. L'eterno splendore dell'eterno Padre
vedremo velato dalla carne.
Dio bambino avvolto nelle fasce!
Venite, adoramo il Signore!</p> |
|---|---|
-



In notte placida

Musica di François Couperin (Parigi 1668–1733)

Questo coro di atmosfera pastorale, molto grazioso nella sua semplicità, fu musicato da François Couperin (Parigi 1668–1733); egli, nato in una famiglia di musicisti, fu un grande virtuoso sia dell'organo sia del clavicembalo; di lui si ricorda anche il grande interesse per lo stile musicale italiano, che cercò di armonizzare e fondere con quello francese.

1. In notte placida, per muto sentier, dai campi de' cieli scese l'Amor,
dell'alme fedeli il Redentor! Nell'aura è il palpito d'un grande Mister:
del nuovo Israello è nato il Signor, il fiore più bello di tutti i fior!

(Intermezzo) Cantate, popoli, gloria all'Altissimo, l'animo aprite a speranza ed amor! Gloria!

2. Se il fuoco è spento già, se il vento è crudel,
un poco di caldo a Te voglio far, un poco d'amor Ti voglio dar!
Se tace il mondo inter, se il sol non scalda più,
Tu vieni a donare il Tuo grande amor, a noi la Tua vita, nostro Gesù!

(Intermezzo) Cantate, popoli, gloria all'Altissimo, l'animo aprite a speranza ed amor! Gloria!

3. Un coro d'angeli discesi dal ciel accende la notte di luci d'or, facendo corona al Redentor.
Ed un Arcangelo dischiude il Mister, annunzia ai pastori:
"Nato è il Signor, l'atteso Messia, il Salvatore!"



Stille Nacht

(Austria, villaggio di Oberndorf presso Salisburgo,
24 dicembre 1818;

parole di Joseph Mohr, parroco, 1792-1848,
musica di Franz Gruber, maestro di scuola, 1787-1853)

Sembra che la deliziosa "Stille Nacht" sia nata per risolvere un'emergenza! La notte di Natale del 1818 nel villaggio di Oberndorf presso Salisburgo l'organo era in avaria; così, il locale maestro di scuola, Franz Xavier Gruber, musicò in tutta fretta una semplice lirica composta dal parroco, padre Joseph Mohr, in modo tale da poterla accompagnare con arpeggi di chitarra. Il risultato si rivelò così irresistibilmente incantevole che dal piccolo borgo austriaco si diffuse rapidamente in tutto il mondo, tradotto in moltissime lingue.

1. *Stille Nacht! Heilige Nacht!*
Alles schläft, einsam wacht
Nur das traute hochheilige Paar:
Holder Knabe im lockigen Haar
Schlaf' in himmlischer Ruh!

Notte silenziosa! Notte santa!
Tutto dorme, solitaria veglia
soltanto la fedele santissima coppia:
dolce bimbo dai capelli ricciuti
dormi in celeste quiete!

2. Astro del Ciel, Pargol divin, mite Agnello, Redentor:
Tu che i vati da lungi sognar, Tu che angeliche voci nunziar,
luce dona alle menti, pace infondi nei cuor!



Les Anges dans nos campagnes

(Francia, XIX secolo; attribuito a Wilfrid Moreau di Poitiers)

“*Les Anges dans nos campagnes*” è uno dei più famosi ed amati “Noël” francesi, con la sua brillante elaborazione polifonica della frase “*Gloria in excelsis Deo*”. Tuttavia sulla sua origine si sa molto poco: apparso nella seconda metà dell’Ottocento, alcune fonti citano anche il nome di un possibile autore: Wilfred Moreau di Poitiers.

1. *Les anges dans nos campagnes
ont entonné l'hymne des cieux;
Et l'écho de nos montagnes
redit ce chant mélodieux.
Rit. Gloria in excelsis Deo!*

Gli angeli nelle nostre campagne
hanno intonato l'inno dei cieli
e l'eco delle nostre montagne
ripete questo canto melodioso
Rit. Gloria in excelsis Deo!

2. **Pastori della montagna, udite gli Angeli cantar,
e quel canto si accompagna della brezza al mormorar!**



Tu scendi dalle stelle

(Italia; Sant'Alfonso Maria de Liguori, 1696-1797)

Il compositore di “*Tu scendi dalle stelle*” è addirittura un santo, il napoletano Sant’Alfonso Maria de’ Liguori (1696-1797): egli, nato da nobile famiglia, divenne sacerdote e nel 1732 fondò la congregazione del Santissimo Redentore, per seguire l’esempio di Gesù Cristo ed annunciare la Buona Novella ai poveri e ai più abbandonati. A 66 anni venne anche consacrato vescovo di Sant’Agata dei Goti. Musicista, pittore, poeta, scrittore, egli pose tutta la sua creatività artistica e letteraria al servizio della sua missione. Fondamentale è la sua Teologia Morale, un’opera nata dalla sua esperienza pastorale. Venne dichiarato santo nel 1831, proclamato Dottore della Chiesa nel 1871, e Patrono dei Confessori e dei Moralisti nel 1950.

1. Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo, e vieni in una grotta, al freddo e al gelo.
O Bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar:
o Dio beato! Ah, quanto ti costò l’avermi amato!
2. A te che sei del mondo il Creatore, or mancan panni e fuoco, o mio Signore.
Caro eletto, pargoletto, quanto questa povertà
più m’innamora! Giacché ti fece amor povero ancora.

Felice Natale! Il Coro